

I Barison della collezione Enrico Nordio

MATTEO GARDONIO

L'amicizia tra Giuseppe Barison (1853-1931) ed Enrico Nordio (1851-1923) nasce già a partire dall'apprendistato per entrambi alla scuola di Karl Emil Haase, pittore tedesco che aprì lo studio a Trieste sin dal 1858¹.

Per il pittore giuliano – Nordio sceglierà la professione di architetto – questo rapporto è paragonabile solo a quello nato a Vienna con il conterraneo Giacomo Zammattio, anch'egli destinato ad allori ben più appariganti nel campo dell'architettura².

I tre, legati da profonda stima e amicizia, si ritroveranno – oltre che a Vienna – anche nel primo nucleo fondante del Circolo Artistico di Trieste dove, sia Zammattio sia Nordio, diverranno e si scambieranno il ruolo di presidente. Barison veniva ammirato da entrambi per capacità tecniche comprovate sin dagli esordi, specie in due generi: il ritratto e l'acquerello³.

Così come aveva fatto Zammattio, il quale possedeva la bellezza d'una decina di opere tra olii e acquerelli – compreso il capolavoro *Quasi oliva speciosa in campis* del 1899 –, Barison si era visto acquistare dall'amico Nordio un altro rilevante corpus di opere, ben sei⁴.

Eccetto la marina all'acquerello, di cui diremo in seguito, i ritratti 'Nordio' rappre-

sentano un tassello fondamentale nell'iter artistico di Giuseppe Barison, poiché realizzati negli anni viennesi.

Il *Ritratto femminile* (Fig. 1) è da considerarsi la prima prova del pittore a contatto con il mondo austriaco e rappresenta una prima declinazione dei raggiungimenti di Anselm Feuerbach, considerato nel mondo accademico viennese il punto di riferimento formale a cui guardare. Il dipinto non è dissimile da una ulteriore versione pubblicata dallo scrivente nella monografia del 2006 dove si può osservare la stessa trattazione dei dettagli, specie nel gioco tra mano e perle. Siamo agli albori dello stile di Barison e il presente ritratto si pone idealmente al numero 1 del catalogo dei dipinti, da inserirsi cronologicamente tra il 1872 ed il 1873, vale a dire tra l'apprendistato nello studio triestino di Haase e l'iscrizione all'Accademia di Belle Arti di Vienna⁵.

Sono da riferirsi già ad una fase più matura, sebbene appartenenti agli anni viennesi, il *Ritratto di religioso* (Fig. 2) e il *Ritratto virile con berretto* (Fig. 3) che rientrano in quegli "studi dal vero" segnalati dalla critica nelle prime apparizioni alle rassegne triestine del 1874 come di "ingegno bellissimo"⁶. Chi scrive ha pubblicato, ad esem-



1 - GIUSEPPE BARISON, *Ritratto femminile*.
Trieste, collezione privata



2 - GIUSEPPE BARISON, *Ritratto di religioso*.
Trieste, collezione privata



3 - GIUSEPPE BARISON, *Ritratto virile
con berretto*. Trieste, collezione privata



4 - GIUSEPPE BARISON, *Ritratto di
Domenico Nordio*. Trieste, collezione privata



5 - GIUSEPPE BARISON, *Ritratto di Anna Maria Bertoja Nordio*. Trieste, collezione privata

pio, il *Ritratto di uomo con cappello* (Trieste, collezione privata) facilmente inseribile tra questi nobili esempi, che dimostrano il livello qualitativo già raggiunto da Barison⁷. Il pittore giuliano, infatti, non si accontenta di riportare in termini veristi i volti degli effigiati ma indugia sulla temperatura psicologica di questi, pervenendo ad una nota malinconica che va ben al di là di un apprendistato accademico.

Vale la pena osservare i dettagli come lo zucchetto o gli occhi cerulei dei due uomini ritratti, che non appaiono più raggelati entro un disegno preciso ma parte di un verismo naturale che il pittore già padroneggiava a livelli invidiabili per i colleghi e che otteneva successi notevoli alle esposizioni dell'epoca⁸.

Su commissione realizza, invece, i due

ritratti dei componenti della famiglia Nordio, dei quali quello maschile possiede buona parte dei tratti fisionomici di Enrico, facendo ipotizzare senza molti dubbi che si tratti del padre Domenico, noto e stimato impresario (Fig. 4). Non stupisce, essendosi iscritto all'Accademia di Belle Arti di Vienna nel 1871, compiendo un percorso parallelo all'amico Barison, che egli abbia chiesto al pittore di ritrarre i componenti della sua famiglia, come aveva fatto negli anni dell'accademia anche l'architetto Zammattio il quale gli aveva chiesto il proprio ritratto oltre a quelli del padre e della madre⁹.

Il risultato è eccellente poiché, a differenza del ritratto per l'amico Giacomo Zammattio – i genitori Giuseppe Zammattio e Francesca Novachig Zammattio verranno ritratti nel 1888 – realizzato nel 1874 (Trieste, collezione Zammattio) e ancora acerbo oltre che intriso di un gusto storicista ormai demodé, quelli “Nordio” sono di un verismo diretto e potente.

Siamo nel 1878 quando Barison, rientrato a Trieste, inizia a imporsi sulla scena in qualità di ritrattista senza pari, con esiti sorprendenti raffigurando i volti dei ‘nuovi’ borghesi, come la famiglia di origini francesi Camus (Trieste, collezione privata)¹⁰. Il componente della famiglia Nordio è qui ritratto come un direttore d'orchestra e, verosimilmente come detto in precedenza, si tratta del padre di Enrico, Domenico Nordio, noto impresario. Con lui viene ritratta la moglie, Anna Maria Bertoja (Fig. 5); la coppia merita il titolo di capolavori nella ritrattistica dell'epoca. Quanto è diretto lui, tanto è morbida e delicata la resa pittorica per descrivere lei, lievemente impostata di tre quarti, su un fondo neu-



6 - GIUSEPPE BARISON, *Bragozzi al largo*. Trieste, collezione privata

tro con l'ormai scaltra regia di Barison che anziché pigiare sul pedale fotografico, sceglie l'accostamento più melanconico, riuscendo perfettamente nell'intento. Anche qui andranno osservati i dettagli: la spilla, l'orecchino, preziosismi in un ritratto già prezioso in sé.

Dunque, come aveva fatto per Zammattio, Barison ritrae la famiglia Nordio e, ci rimane la curiosità di sapere se tra questi ritratti si annoverava anche quello dell'amico, all'epoca parte di questo trio e appena ventisettenne¹¹.

A distanza di anni, sia Enrico Nordio sia Giacomo Zammattio, si affermarono nella loro carriera di architetti ed ebbero occasione di aiutare anche l'amico Barison. Mentre Zammattio, grazie agli innu-

merevoli incarichi ottenuti a Fiume, riuscì ad acquisire nientemeno che le opere del pittore destinate alle prestigiose vetrine del Glaspalast di Monaco, Nordio si accontentò di un eccellente prova marinista di Barison, *Bragozzi al largo* (Fig. 6)¹².

Si tratta di una prova di alta resa qualitativa, quando l'ormai maturo Barison aveva abbandonato la pittura di storia in favore di soggetti naturalistici, come i cavalli o, appunto, il mare riuscendo in modo stupefacente¹³. Tale acquerello è la dimostrazione, come nel caso Zammattio¹⁴, che sebbene Nordio possedesse un grande talento anche nel campo della pittura, aveva riconosciuto in Barison una capacità fuori dal comune e un mestiere che solo a lui apparteneva, anche nella difficile e liquida tecnica.

Note

- ¹ C.H. MARTELLI, *Dizionario degli Artisti di Trieste, dell'Isontino, dell'Istria e della Dalmazia*, Trieste, 2009, p. 246.
- ² Sul rapporto Barison-Zammattio cfr. M. GARDONIO, *Giuseppe Barison*, Trieste, 2006, pp. 15-36 e R. SCOPAS SOMMER, *Giacomo Zammattio (1855-1927) architetto e collezionista*, Tesi di dottorato, Trieste, 2013.
- ³ C. WOSTRY, *Storia del Circolo Artistico di Trieste*, Udine, 1934.
- ⁴ Ringrazio Giorgio Catania per la disponibilità e gli eredi Nordio per le gentili informazioni.
- ⁵ GARDONIO 2006, p. 163.
- ⁶ *Eadem*, p. 231. Nel *Ritratto di monaco*, dopo un recentissimo restauro, è riemersa la firma del pittore.
- ⁷ Ivi, p. 163.
- ⁸ G. GARZOLINI, *Esposizione di belle arti*, "Libertà e Lavoro", 14 ottobre 1874 (riportato da P. MARINI, *Appendice documentaria*, in GARDONIO 2006, p. 231).
- ⁹ GARDONIO 2006, pp. 163-172.
- ¹⁰ Ivi, p. 165.
- ¹¹ S. SCARROCCHIA, *Nordio, Enrico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 78 (2013).
- ¹² Oltre alla già citata *Quasi Oliva Speciosa in Campis* vale la pena ricordare anche la *Testa di Cristo crocifisso*, esposta al Glaspalast di Monaco e pubblicata dallo scrivente con relativo disegno preparatorio cfr. GARDONIO 2006, p. 183.
- ¹³ Si pensi all'impatto delle tele più ambiziose sui giovani marinisti come Guido Grimani e Ugo Flumiani; per quest'ultimo si veda la recente monografia di L. Nuovo, *Ugo Flumiani*, Trieste 2013.
- ¹⁴ Acquerelli di Zammattio, ad esempio, sono stati pubblicati in M. GARDONIO, *Ottocento dalla A alla Z: contributi da Agujari a Zammattio*, "AFAT Arte in Friuli Arte a Trieste", 29, 2011, pp. 85-116.

One of the aspects not well studied yet is about relationships between architects and painters at the end of XIXth and beginning XXth centuries. In this particular case the author analyzes friendship between Giuseppe Barison (1853-1931) and Enrico Nordio (1851-1923). The two friends were very soon in contact for their training in Karl Emil Haase atelier in Trieste and then in Vienna, Nordio becoming an important architect, Barison one of the most relevant painter at the time. Nordio collected many Barison's paintings as well as Giacomo Zammattio (1855-1927), another important architect between Trieste and Rijeka who was also friend and colleague of Barison in Vienna at the Academy of Fine Arts.

matteo.gardonio@virgilio.it